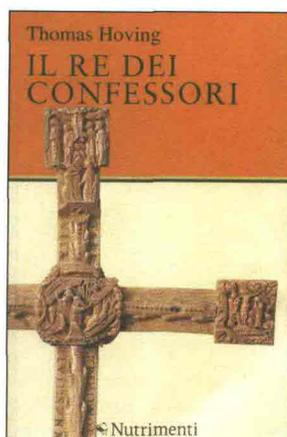


libri

LUGLIO-AGOSTO 2013

a cura di Gloria Fossi

cataloghi e



## IL RE DEI CONFESSORI

Thomas Hoving, traduzione di Dora Di Marco

Nutrimenti, Roma 2013

456 pp., 11 ill. colore, 3 b/n

€ 22

Esistono molte chiavi di lettura per il *Re dei confessori*, uscito negli Stati Uniti nel 1981 e ora riedito da **Nutrimenti** con una nuova traduzione (Rizzoli lo aveva pubblicato nel 1982, con traduzione di M. Pia Janin). Hoving, che dal 1967 diresse per dieci anni il Met - Metropolitan Museum of Art e prima ancora i Cloisters, lo scrisse quando ormai era "libero consulente" per grandi musei, ovvero "dealer" internazionale di opere d'arte. Una sua versione aggiornata uscì poi con [www.cybereditions.com](http://www.cybereditions.com). La vicenda (una storia vera) può leggersi come un intrigo internazionale. Per molti versi lo fu davvero, oltre le apparenze da fiction e nonostante ci sia ancora chi protesta per presunte inesattezze; nella sostanza, però, le verità predominano, e vivide restano le descrizioni di una Roma plurisecolare, con monumenti fascinosi e crepuscolarmente misterio-

si. Soprattutto per i medievisti, ma non solo, resta poi memorabile la descrizione fisica e morale di studiosi della levatura di Fritz Volbach, John Pope-Hennessy, Erich Steingraber, Hanns Swarzenski. Protagonista è un oggetto in avorio di tricheco, fra i più delicati e al tempo stesso virtuosistici che esistano: la *Croce* 63.12 dei Cloisters, con decine di figure e iscrizioni in latino, greco, ebraico. Nei primi anni Sessanta Hoving si era appena laureato a Princeton con il mitico Kurt Weitzmann, ed era entrato a lavorare al Dipartimento medievale del Metropolitan, allora diretto dal saggace James Rorimer. Viste le ambizioni e l'intraprendenza del giovane, nessuno faticava a credere che Thomas avrebbe diretto i Cloisters (ciò che poi avvenne). I Cloisters sono un distaccamento del Met (Fort Tryon Park, North Manhattan) e proprio in questi giorni festeggiano il settantacinquesimo anniversario della fondazione, finanziata da John D. Rockefeller Jr. Si tratta di un eccezionale quanto inquietante museo, ricco di avori, oreficerie, sculture e architetture romaniche e gotiche. Inquietante perché, per esempio, una parte del chiostro incantevole e amatissimo di Saint Michel-de-Cuxa nei Pirenei francesi fu smontato e

portato qui, mentre nel quieto monastero immerso nel verde resta una minima parte dei capitelli rosati con i mostri romanici. Per i Cloisters Hoving aveva acquisito una formella romanica fiorentina, con metodi tutt'altro che ortodossi, e nel 1963 riuscì a far comprare la *Croce* d'avorio, di origine inglese, ora in teca superprotetta (Sala 14). Il proprietario che la vendette con metodi altrettanto poco ortodossi era ambiguo (chi dice affascinante, a me è sempre parso spiacevole, oltre che falsificatore non geniale): il croato Ante Topić Mimara, morto nel 1987 a Zagabria dopo aver vissuto fra Zurigo, Berlino, e soprattutto Tangeri, quando questa era porto franco. Dunque, la prima, ovvia chiave di lettura del libro, che a distanza pare più brillante di quando uscì, è leggerlo come pamphlet irriverente nei confronti del mondo internazionale degli intermediari e degli storici dell'arte, soprattutto statunitensi e anglosassoni. L'altra è quello di appassionarsi allo stile e ai significati della *Croce* (1180 circa), per la quale è possibile aggiornarsi con l'ulteriore lettura di *The Cloisters Cross: Its Art and Meaning* (E. Parker, Ch.T. Little, 1994), esaurito ma scaricabile gratuitamente sul sito dei Cloisters. Le consigliamo entrambe.